



Relazione sull'incontro tenutosi fra il Rappresentante Comune, avv. Francesco Pensato, dei portatori di obbligazioni emesse da Telecom Italia S.p.A. "2001-2010 convertibile con premio al rimborso, interesse 1,5 %"; "2002-2022 a tasso variabile, serie speciale aperta, riservato in sottoscrizione al personale del Gruppo Telecom Italia, in servizio ed in quiescenza"; "Telecom Italia S.p.A. Euro 750,000,000 4.50 per cent. Notes due 2011"; "Telecom Italia S.p.A. Euro 1,250,000,000 5.375 per cent. Notes due 2019" e la Funzione Finanza, Amministrazione Controllo - Settore Amministrazione e Bilancio e settore Fiscale in data 08.4.2008 presso la sede di Telecom Italia in Milano, P.za Affari 2.

Nel corso dell'incontro, l'avv. Francesco Pensato, nella sua qualità di Rappresentante Comune dei portatori dei titoli obbligazionari di cui ai prestiti sopra menzionati, ha sottoposto a Telecom Italia una serie di questioni emerse dall'esame del progetto di bilancio approvato dal Consiglio di Amministrazione e dalla stampa di settore.

I risultati dell'incontro sono relazionati come di seguito.

1) Il Rappresentante comune degli obbligazionisti ha sottoposto alla funzione Fiscale le questioni attinenti al contenzioso tributario.

1.1) In particolare, il bilancio consolidato alla Nota 28, Passività potenziali, relaziona in merito ai 4 verbali di contestazione della Guardia di Finanza ricevuti da Telecom Italia per il periodo 2002 - 2006. I verbali di contestazione contengono rilievi che comporterebbero maggiori imposte per euro 2,5 miliardi a carico di Telecom Italia.

Dette questioni hanno trovato anche recentemente rilevanza sui quotidiani, in particolare su La Stampa del 29.3.2008 e su Il Sole 24 Ore del 30.3.2008.

La Funzione finanza, amministrazione e controllo di Telecom Italia ha affrontato specificamente le singole questioni oggetto di contestazione con l'avv. Pensato.

1.1.A) Con riguardo alla svalutazione delle azioni Telecom Italia in portafoglio Olivetti, avvenuta nel corso dell'esercizio 2002, la società conferma quanto già pubblicamente dichiarato e cioè che la Guardia di Finanza ha mosso dei rilievi circa il regime fiscale applicato alla svalutazione dei titoli Telecom posseduti dall'incorporante Olivetti (prima della fusione Olivetti-Telecom), in particolare prospettando la sussistenza, nella specie, di profili di elusività. Telecom Italia evidenzia la non fondatezza di tali rilievi, come si è diffusamente illustrato anche in sede di risposta ai questionari notificati dall'Agenzia delle Entrate. Si è trattato di un'operazione attuata in modo del tutto trasparente, così come a suo tempo diffusamente comunicato agli azionisti e al mercato, e nel pieno rispetto della legge civile e fiscale, come pure della prassi dell'Agenzia delle Entrate.

La Società, già a suo tempo supportata dal parere di autorevoli professionisti, è certa di aver correttamente interpretato la legge e confida serenamente di poter dimostrare ciò - ed in via risolutiva - dinanzi all'Amministrazione Finanziaria.

1.1.B) E' stata oggetto di rilievi da parte della Guardia di Finanza anche la cessione della partecipazione in Seat Pagine Gialle S.p.A., c.d. "nuova Seat" (società beneficiaria della scissione di Seat Pagine Gialle S.p.A., società scissa che ha poi assunto la denominazione di Telecom Italia Media S.p.A.).

Telecom Italia contesta i rilievi mossi dalla Guardia di Finanza. Anche in questo caso, come per la fusione Olivetti, in base ai suddetti rilievi, le operazioni societarie contestate sarebbero state

poste in essere al mero fine di eludere alcune norme fiscali, e non invece quale attuazione di un progetto industriale di gruppo.

1.1.C) Per quel che concerne i criteri di deduzione del contributo ex art. 20, legge n. 448/1998 in materia di telefonia (bilancio 2002) Telecom Italia sottolinea che l'Amministrazione Finanziaria non ha dato seguito ai rilievi della Guardia di Finanza.

1.1.D) Con riguardo alla tassazione della sopravvenienza attiva a bilancio 2004, relativa sempre al contributo ex art. 20, legge n. 448/1998, Telecom Italia evidenzia che la Guardia di Finanza ha effettuato una mera segnalazione nel proprio processo verbale, non essendo pervenuta ad un convincimento certo riguardo alla correttezza o meno dell'operato della società.

1.2) Ancora in tema di Passività potenziali, la Nota 28 del bilancio consolidato prende altresì in considerazione la fusione per incorporazione di Blu in TIM avvenuta nell'anno 2002. Al riguardo l'Agenzia delle Entrate nel dicembre 2007 ha notificato un avviso di accertamento, con il quale sono state rilevate presunte violazioni che comporterebbero maggiori imposte a titolo IRPEG/IRAP per 436 milioni di euro, oltre a 492 milioni di euro a titolo di interessi e sanzioni amministrative.

La Società, ritenendo infondate le suddette contestazioni, stante la correttezza del proprio operato, ha presentato ricorso alla Commissione Provinciale Tributaria di Torino. La Società precisa che in merito alla correttezza dell'operazione di fusione per incorporazione si era, infatti, pronunciata favorevolmente ed in via preventiva l'Agenzia delle Entrate in risposta ad un apposito interpello presentato da TIM.

Anche in questo caso Telecom Italia ha affidato la difesa legale a noti e stimati professionisti.

1.3) In ultimo Telecom Italia smentisce quanto apparso su Il Sole 24 Ore del 30.3.2008 in merito a supposte verifiche fiscali riguardanti l'operazione di fusione Telecom-TIM. Al riguardo la società precisa che non sono state avviate, da parte dell'Amministrazione finanziaria verifiche, né sono state inviate o comunque preannunciate alla società richieste di notizie, dati o informazioni al riguardo.

Telecom Italia precisa altresì che l'operazione non ha comportato alcun vantaggio di natura fiscale.

1.4) Nella Nota 28 del Bilancio consolidato si segnala che per i contenziosi giudiziari, arbitrari e fiscali in cui le società del gruppo sono coinvolte il Gruppo ha iscritto passività complessivamente per euro 426 milioni. Per i contenziosi per i quali si è ritenuto improbabile un esito sfavorevole ovvero perché l'ammontare non è stimabile in modo attendibile, non si è provveduto a stanziare alcun accantonamento.

1.5) Nelle attività potenziali l'emittente evidenzia il potenziale credito per euro 529 milioni oltre ad interessi verso lo Stato Italiano per il rimborso del canone di concessione pagato per l'anno 1998 da Telecom Italia a seguito della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee (sentenza del 21 febbraio 2008 - Causa C - 296/06).

La Corte di Giustizia ha infatti dichiarato: *"Gli articoli 6, 11, 22 e 25 della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 aprile 1997, 97/13/CE, relativa ad una disciplina comune in materia di autorizzazioni e di licenze individuali nel settore dei servizi di telecomunicazione, ostano a che uno Stato membro esiga da un operatore, già titolare di un diritto esclusivo sui servizi di telecomunicazioni pubbliche, divenuto titolare di un'autorizzazione generale, il pagamento di un onere pecuniario come il canone di cui trattasi nella causa principale, corrispondente all'importo precedentemente previsto come corrispettivo per il diritto esclusivo, per il periodo di un anno a decorrere dalla data ultima prevista per la trasposizione di detta direttiva nel diritto nazionale, cioè fino al 31 dicembre 1998".*

Telecom Italia si aspetta che il Tar Lazio si pronunci nel senso indicato dalla Corte di Giustizia europea nel giudizio riassunto.

2) Il Rappresentante comune degli obbligazionisti ha richiesto a Telecom Italia maggiori delucidazioni sulla voce di bilancio consistente negli “altri costi operativi”, aumentati di 700 milioni di euro nel bilancio consolidato rispetto all’esercizio 2006.

L’aumento della voce “altri costi operativi” è dovuto essenzialmente a maggiori svalutazioni connesse alla gestione del credito per circa euro 400 milioni ed a maggiori accantonamenti ai fondi per rischi e oneri, iscritti a fronte dei negativi andamenti dei contenziosi di natura regolatoria con altri operatori di telefonia fissa e mobile intervenuti negli ultimi mesi dell’anno.

3) Il Rappresentante comune ha richiesto a Telecom Italia chiarimenti in merito alla capitalizzazione dei costi di acquisizione clientela.

Al 31 dicembre 2007 la voce del bilancio consolidato “Immobilizzazioni immateriali” comprende “Costi per acquisizione della clientela” pari a euro 239 milioni (euro 160 milioni al 31 dicembre 2006). Detta capitalizzazione non è il risultato di un’opzione volontaria, ma la conseguenza automatica della presenza dei requisiti previsti dallo IAS 38.

In sostanza, per una piccola parte delle offerte di pacchetti di beni e servizi nel business della telefonia mobile il Gruppo capitalizza, come previsto dallo IAS 38, i costi direttamente attribuibili all’acquisizione della clientela (rappresentati dalle commissioni alla rete di vendita e dai sussidi all’acquisto dei terminali) quando sono rispettate le seguenti condizioni:

- i costi capitalizzati sono determinati in maniera puntuale;
- esiste un contratto che vincola il cliente per un determinato periodo;
- l’ammontare dei costi capitalizzati viene recuperato attraverso i ricavi generati dal contratto di servizio, ovvero, in caso di recesso anticipato da parte del cliente, attraverso l’incasso del corrispettivo addebitato.

La capitalizzazione è stata discussa e condivisa con i Revisori esterni.

I costi capitalizzati per l’acquisizione della clientela sono ammortizzati lungo la durata minima del contratto sottostante (1 o 2 anni). In tutti gli altri casi i costi per l’acquisizione della clientela vengono spesi all’atto del loro sostenimento.

Anche la SEC nella review relativa al bilancio 2006, tra gli altri temi, ha verificato la capitalizzazione dei costi di acquisizione della clientela chiudendo positivamente la verifica

4) Il Rappresentante comune ha ripreso con Telecom Italia la questione della valutazione dell’Avviamento.

Telecom Italia ribadisce che gli IAS prescrivono una valutazione periodica dell’Avviamento (impairment). L’ammortamento non è previsto. La Società per il processo di impairment si avvale anche della consulenza di un esperto indipendente, l’esame del processo di impairment viene presentato al Comitato per il Controllo interno e per la Corporate Governace, al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione. Viene anche rivisto dalla Società di Revisione nell’ambito delle attività di verifica del bilancio.